

MEMORIALE DI AUSCHWITZ

TUTELARE STORIA, ARTE E CULTURA ITALIANE

Simone Cola, consigliere CNAPPC

Il CNAPPC ha inviato una [lettera aperta](#) al Ministro per i Beni Culturali Giancarlo Galan al fine di sollecitare l'attenzione sullo stato di abbandono del Memoriale dei Deportati Italiani nel campo di concentramento di Auschwitz. L'opera, realizzata nel 1979, è il risultato dello sforzo congiunto di alcune figure di spicco della cultura italiana del XX secolo: l'architetto Lodovico Barbiano di Belgioioso dello studio BBPR, lo scrittore Primo Levi, il compositore Luigi Nono, il regista Nelo Risi e l'artista Pupino Samonà. Il progetto, cui sono state dedicati numerosi studi e pubblicazioni, si sostanzia in una spirale che, attraverso una narrazione spaziale, temporale, visiva e sonora, conduce il visitatore in percorso che ha lo scopo, come disse Belgioioso, di *trasmettere ai visitatori una sintesi dello stato d'animo di milioni di esseri umani ridotti alla condizione di schiavi o di bestie da macello*. Nel corso del tempo si sono manifestate numerose ed autorevoli testimonianze di attenzione verso il Memoriale, tese a sollecitare un intervento di salvaguardia e valorizzazione dell'opera. Recentemente è anche stata prospettata una poco credibile ipotesi di trasferire il Memoriale per poi restaurarlo presso il Campo di Fossoli; una scelta che risulta disciplinatamente non condivisibile dato che, separando il progetto dal drammatico contesto che lo ha generato si farebbe perdere all'opera qualsiasi senso compiuto. Conosciamo bene le difficoltà economiche del momento e anche l'inconcepibile ristrettezza dei fondi tradizionalmente destinati alla cultura in Italia. Gli architetti italiani credono però che il Ministero debba operare per reperire le risorse utili a tutelare un bene che appartiene intimamente alla storia del Paese. Un intervento così significativo e simbolico avrebbe la valenza di affermare il primato della cultura e della vita su tutto ciò che nel corso della storia ha operato, e talvolta ancora oggi opera, per negare libertà di espressione e dignità umana. Tale manifestazione di sensibilità avrebbe anche la capacità di affermare che un Paese con la nostra storia e le nostre tradizioni ha finalmente deciso di considerare una priorità la valorizzazione di quei beni architettonici ed artistici che ne hanno fatto una nazione senza pari che purtroppo oggi investe troppo poco, e spesso male, su ciò che dovremmo considerare la risorsa sulla quale fondare lo sviluppo sociale ed economico del nostro Paese: la cultura. Questa consapevolezza sostanzierebbe concretamente anche una doverosa attenzione per il valore sociale, culturale ed economico, sia presente che futuro, delle professioni e delle arti. In tal senso un intervento sul Memoriale dei Deportati sarebbe per gli architetti italiani un segnale importante e assolutamente non scontato costituendo un concreto primo passo verso quel *Piano Roosevelt della cultura* assai opportunamente invocato dal Ministro Galan.

IL CNAPPC FAVOREVOLE ALL'INIZIATIVA DI PROGETTI E CONCORSI

LEGGE PER L'ARCHITETTURA OBIETTIVO PRIORITARIO

Da dieci anni il Consiglio Nazionale Architetti PPC si è impegnato, con diversi Governi e Parlamenti, per promuovere una legge per l'architettura. In tutta Europa i governi hanno legiferato in questo senso o, comunque, hanno stabilito una politica nazionale per l'architettura. Purtroppo la politica nazionale, nonostante l'impegno di singoli rappresentanti del Governo o del Parlamento, sono apparsi sordi al tema e, nonostante le promesse, ancora i progetti giacciono nei cassetti delle Commissioni parlamentari. Ma il Consiglio Nazionale Architetti PPC testardamente continua la sua battaglia, con tutti coloro che credono sia una battaglia di civiltà. Per questo il CNAPPC si trova completamente d'accordo con l'iniziativa lanciata dal giornale Progetti e Concorsi con Edilizia e Territorio per una proposta di legge per la qualità dell'architettura. Una proposta che individua, appunto, il concorso quale strumento principale per la selezione del progetto, per lavori pubblici e privati, prevedendo solo pochissime eccezioni a questa procedura. Alla trasparenza si affianca così un meccanismo di apertura del mercato, con l'importante elemento di apertura verso i giovani progettisti, per i quali occorre predisporre regole che puntino all'inclusione, abbandonando gli automatismi

che finora impediscono loro l'accesso alle gare in buona parte dei casi. Non tutto è semplice, perché occorre fare maturare anche nelle pubbliche amministrazioni la capacità di predisporre bandi chiari, agili e con percorsi veloci, che sburocratizzino e facilitino il compito a tutti gli attori coinvolti. Questa proposta di legge deve essere portata avanti con forza e convinzione e il CNAPPC intende impegnare le sue energie per il raggiungimento di questo obiettivo. Penso che questa sia un'occasione importante per avviare un proficuo confronto con tutte le realtà che nel paese hanno a cuore il futuro dell'architettura. Non solo come disciplina di fondamentale importanza, ma come motore per il benessere dell'intero corpo sociale. Uno degli slogan del Congresso Mondiale degli architetti, promosso dall'Unione internazionale e che si è tenuto a Torino nel 2008, era "l'architettura è per tutti": un proposito che significa porsi l'obiettivo di rendere vivibile e dignitoso l'intero patrimonio abitativo esistente e progettare la trasformazione del territorio secondo criteri di sostenibilità, sicurezza, benessere e anche piacevolezza. Una legge per la qualità dell'architettura aiuterebbe tutti noi e soprattutto le generazioni future.

Leopoldo Freyrie, Presidente CNAPPC

AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ DEVONO ESSERE PUNTI FERMI PER GLI ARCHITETTI

PROGETTISTI PIÙ CONSAPEVOLI

La tutela dell'ambiente naturale ed antropico e le azioni legate alla sostenibilità sono sempre più strettamente connesse alle competenze professionali dell'architetto. La consapevolezza dell'ineludibilità delle questioni relative a questi temi e la messa in opera delle azioni compatibili è, da decenni, nell'agenda quotidiana del progettista che agisce in modo etico e responsabile. Con l'avvento della *green economy* anche coloro che non sono necessariamente animati da nobili sentimenti etici si sono tuffati in questo mercato in logaritmica ascesa. È ormai tristemente noto anche il fenomeno del *green-washing* del quale pubblicitari, commercianti e progettisti con pochi scrupoli stanno abusando in ogni campo, dal design all'edilizia, dall'alimentazione alla produzione di energia, dall'abbigliamento alla tecnologia. Vi è comunque ampio spazio per chi vuole agire con serietà e consapevolezza. Nel settore delle nuove costruzioni, ad esempio, l'innovazione tecnologica consente di edificare, senza eccessivi aumenti di costo, fabbricati ad emissione zero, altissima efficienza energetica, elevato comfort abitativo, ottimo livello di sicurezza attiva e passiva.

È però nel settore del patrimonio esistente che l'architetto potrà svolgere, d'ora in poi e con maggior facilità, la sua opera di progettista che lavora per l'ambiente e non contro di esso. In molte parti del mondo occidentale, ma soprattutto in Italia, il consumo di territorio è divenuto, infatti, insostenibile. Sempre di più si potrà e si dovrà intervenire per migliorare la qualità, spesso tragicamente bassa, del patrimonio edilizio costruito. Prioritario è l'intervento di miglioramento strutturale antisismico, ma molto importanti sono anche quelli dell'efficientamento energetico e dell'abbattimento delle barriere architettoniche. Non ultimo per importanza anche il miglioramento, che potrebbe avvenire, delle qualità estetiche delle periferie di quasi tutti i centri abitati, piccoli o grandi che siano, del territorio italiano. Tra gli obiettivi programmatici del Dipartimento Ambiente e Sostenibilità si possono annoverare, oltre al monitoraggio critico dell'apparato legislativo

 Alessandro Marata
Consigliere CNAPPC

segue a pag. 2

AMBIENTE E SISTEMI URBANI LE EMERGENZE PEGGIORANO

Il Rapporto Ecosistema urbano, prodotto da Legambiente in collaborazione con l'Istituto Ambiente Italia, è arrivato alla XVII edizione e monitora l'evoluzione della qualità di una serie di indicatori che fotografano lo stato di salute ambientale delle 103 città capoluogo di provincia. Aria, acqua, rifiuti, trasporti e mobilità, verde urbano, energia, politiche ambientali pubbliche e private sono i principali parametri presi in considerazione. Con il presidente nazionale di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, analizziamo gli aspetti più generali che emergono dal Rapporto.

La classifica finale che tiene conto dell'apporto di tutti gli indicatori chiarisce che sono le città medio piccole a garantire una migliore qualità dell'ambiente: da Belluno a Verbania, da Siena a Livorno.

È evidente, guardando i numeri del Rapporto, il contrasto tra il quasi generale peggioramento delle posizioni in classifica dei grandi centri urbani, tranne Torino, e lo speculare lento movimento dei piccoli e medi centri. I motivi sono facilmente identificabili nella maggior difficoltà di amministrare una grande città e nel legame più forte che spesso i sindaci delle città medio piccole hanno con il proprio territorio. Queste differenze sono indipendenti dal colore politico delle amministrazioni, più spesso sono collegate con l'idea di città e di sviluppo urbano delle amministrazioni locali. Un dinamismo diffuso dei capoluoghi più piccoli, anche se non è sempre sinonimo di ottime performance ambientali, è certamente un segnale da valutare che indica proprio i piccoli e medi centri urbani italiani come "motore" principale del cambiamento. Particolarmente visibili sono i passi in avanti di Oristano, Avellino, Sondrio e Isernia, che recuperano molte posizioni, come Pordenone che scalando 29 posti entra ora nella top ten.

Il tempo delle grandi città metropolitane non verrà mai?
È vero che tutte le grandi, eccetto Torino (74^a), evidenziano un peggioramento della posizione in classifica. Genova è 32^a (era 22^a), Milano 63^a (46^a), Roma 75^a (62^a), Napoli 96^a (89^a), Palermo 101^a (90^a). La flessione dei grandi centri urbani è dovuta principalmente ad una generale conferma di performance storicamente negative in alcuni dei settori chiave del Rapporto: qualità dell'aria, situazione della mobilità e del trasporto pubblico in particolare, ciclo dei rifiuti e quello delle acque.

È chiaro che le metropoli faticano non poco a rispondere alle criticità in modo evidente, perché da troppo tempo ci si è limitati a gestire, con sempre maggior difficoltà, le emergenze (mobilità, inquinamento atmosferico, rifiuti, ecc.) senza puntare su un progetto di rinnovamento della città e del vivere urbano, che portasse ad una nuova pianificazione con obiettivi a lungo termine. E le emergenze sono ovviamente aumentate, per questo oggi è complicato misurare miglioramenti evidenti nei grandi centri urbani del nostro Paese ed è facile che, a meno di scelte forti e veramente coraggiose dei sindaci, sarà così ancora per molto.

Dopo 17 edizioni del Rapporto si può leggere in trasparenza una tendenza di modifica: in meglio o in peggio?

È un'Italia sostanzialmente ferma quella fotografata dal Rapporto. Anzi, sarebbe meglio dire un'Italia che, per quel che riguarda le performance ambientali, si muove come se fosse su un *tapis roulant* che va dalla parte opposta. Con una *mobilità immobile* che avvolge tutto il Paese con qualche isolata ma piacevole eccezione e che dimostra ulteriormente come le strategie messe in campo dalle amministrazioni locali abbiano ormai segnato il passo, rendendo impossibile un significativo e generale cambio di marcia. Dopo 17 anni possiamo dire che la situazione non è rosea, anzi le emergenze attanagliano sempre più i centri urbani. Cresce l'inquinamento dell'aria; la mobilità è sempre più in mano ai mezzi privati che soffocano il trasporto pubblico in perenne affanno e la gestione del ciclo dei rifiuti rimane, grosso modo, irrisolta. Ma dobbiamo anche dire che qui la responsabilità principale è del disegno politico nazionale ancorato ad un'idea vecchia di sviluppo. Il piano casa, il negazionismo sui cambiamenti climatici, il favore dato al nucleare (davvero antistorico, come dimostra il recente disastro di Fukushima) e il pervicace smontaggio di tutte le misure volte a favorire rinnovabili ed efficienza energetica (il decreto Romani sulle rinnovabili e il depotenziamento della detrazione fiscale del 55% per interventi di riqualificazione edilizia), l'assenza di interventi sull'emergenza polveri sottili che puntualmente si rinnova ogni inverno, il devastante consumo di suolo, sono tutti segnali inequivocabili che non stimolano certo l'innovazione delle politiche urbane.

Forse due indicatori possono farci capire meglio se le nostre città guardano al futuro: la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti e il tasso di crescita di energie rinnovabili.

Rispetto ai rifiuti, cresce un po' la percentuale media di quelli raccolti in modo differenziato, che si ferma però al 29,97%, rispetto al 27,2% della scorsa edizione e cala la produzione totale che è di circa 597,8 kg pro capite (da 610,2 kg, ma qui forse interviene anche la crisi economica e dei consumi). Sul fronte energie rinnovabili invece, per quel che riguarda i Comuni capoluogo di provincia non si registrano evidenti miglioramenti, anche se, va detto, le cose migliori le fanno i piccoli comuni e i singoli cittadini, molto sensibili al tema. E una parte importante dell'imprenditoria mostra attenzione, esiste dunque una parte del Paese che guarda al futuro ed è consapevole delle sfide che ci attendono.

Le amministrazioni locali stanno investendo seriamente sul trasporto pubblico, incidendo anche sulla qualità dell'aria?

Non è colpa degli amministratori locali se da molti anni lo Stato investe poco nelle infrastrutture per il trasporto pubblico urbano: il recente taglio ai bilanci regionali sul pendolarismo non aiuta. Però

PROGETTISTI PIÙ CONSAPEVOLI

da pag. 1

vo per la tutela dell'ambiente e delle norme concernenti i requisiti riguardanti il comfort abitativo e l'apparato prestazionale degli edifici, anche la promozione e la divulgazione dell'innovazione tecnologica del settore delle costruzioni. È noto infatti l'atteggiamento antiscientifico che percorre molti settori della cultura e della società italiana, nella quale anche la sindrome *nimby* trova sempre quotidiana applicazione. Al giorno d'oggi l'architetto deve avere una sempre più profonda preparazione scientifica per poter conferire alla sua opera d'ingegno, artistica e creativa, tutti i contenuti economici e tecnologici che possano garantire il soddisfacimento del cliente e dell'impresa nel segno della sostenibilità. In questo senso anche la responsabilità dell'architetto nei confronti del committente e della società rappresenta una qualità sempre più importante, ma sempre meno valorizzata. Lavorare con responsabilità significa essere preparati ai compiti per i quali si ottiene l'incarico e agire nell'interesse della collettività e dell'ambiente.

In sintesi l'architetto che lavora in alleanza operativa con l'ambiente, e non contro di esso, dovrà saper criticamente valutare il *Life Cycle Assessment* delle proprie realizzazioni, progettare secondo i dettami e con la sensibilità del *design for all*, utilizzare i protocolli ambientali quale traccia per la propria architettura, avere un approccio tecnologico *right tech*, perseguire una sicurezza attiva e passiva degli spazi nei quali si troveranno a vivere i cittadini. Tutto questo con un occhio particolarmente attento agli utenti più deboli e con la volontà di perseguire, con umiltà e professionalità, azioni educative che, partendo dai bambini per arrivare ai committenti e agli amministratori, possano innalzare il livello della cultura architettonica del nostro paese.

Di tutto questo, e di molto altro ancora, sono convinto si debba occupare ognuno di noi che abbia a cuore il futuro del nostro pianeta e che voglia consentire alle generazioni future di poter fare ciò che noi abbiamo fatto fino ad ora.

Alessandro Marata, consigliere CNAPPC

capita sovente che questo dato venga usato come un alibi dai "primi cittadini": che molte cose utili potrebbero fare a costo zero, dalla sperimentazione di forme di *road pricing* sul modello di Londra o Stoccolma alla moltiplicazione delle corsie preferenziali, alla valorizzazione dell'uso della bicicletta, del *car sharing* e del *car pooling*. Traffico e inquinamento non sono prerogative italiane, ma del "non fare" abbiamo spesso l'esclusiva. I governi urbani sembrano non vedere che la soluzione al problema può venire soltanto da un forte, deciso privilegio accordato al trasporto pubblico, sul quale non si concentrano sforzi e manca una chiara pianificazione di sistema. Questa scelta non può attendere la realizzazione di una rete adeguata di metropolitane, cui servono decenni e che è spesso impraticabile per mancanza di soldi: bisogna agire subito per rendere svantaggioso, sconsigliato, magari anche "politicamente scorretto", l'uso dell'auto in città. Principale causa, questa sì, dell'inquinamento dell'aria (PM10, Ozono, NO2, ecc.), che fa registrare una leggera flessione, ma resta sempre un'emergenza.

Pierluigi Mutti

La versione integrale dell'intervista sul sito www.uamv.it (Home, Comunicazione, Focus, Articoli a firma di...)

UNO DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DI LAVORO PER IL NUOVO CNAPPC

AI LAVORI PUBBLICI SERVONO QUALITÀ E CONCORRENZA

Uno degli obiettivi principali del Consiglio Nazionale neo eletto è quello di ripristinare il compromesso rapporto tra l'architetto ed il mercato, soprattutto nell'ambito dei lavori pubblici. Durante gli ultimi vent'anni la normativa nazionale di settore, inseguendo affannosamente le direttive europee, ha trasformato l'architetto in un imprenditore che, per accedere alle commesse pubbliche, è costretto a passare per gare fondate su parametri selettivi di tipo quantitativo, come la valutazione del fatturato o del ribasso dell'onorario, che, dopo l'abbattimento dei minimi tariffari, raggiunge spesso percentuali altissime (sino a superare l'80%), in barba alla qualità delle prestazioni professionali ed alla dignità dell'architetto. A questo si aggiunga il ricorso, spesso inadeguato, all'appalto integrato che esalta gli aspetti tecnologici ed imprenditoriali dei lavori da realizzare, mortificando quelli progettuali e quindi la creatività dell'architetto.

Il Consiglio neo eletto punta a recuperare il ruolo centrale dell'architettura nell'esecuzione delle opere pubbliche, rivalutando il concorso, quale unico strumento per l'affidamento di incarichi professionali che riguardino la progettazione di lavori di particolare rilevanza sotto il profilo architettonico, ambientale e storico-artistico. Un concorso che si affranchi dalle lungaggini burocratiche che ne hanno impedito, ad oggi, un'adeguata diffusione, puntando su procedure telematiche di partecipazione e su un numero adeguatamente contenuto di elaborati, con l'obiettivo di ridurre i tempi di svolgimento ed i costi a carico dei partecipanti, pur non compromettendo la rappresentazione dell'idea da valutare. Tali procedure incentiverebbero la partecipazione dei giovani e degli architetti che, sebbene capaci di garantire qualità, sono sprovvisti di curriculum e fatturato. Inoltre, potrebbe essere garantita maggiore trasparenza nell'iter concorsuale puntando

ad una giuria, i cui componenti siano selezionati, a mezzo di pubblico sorteggio, in seno ad elenchi di esperti in possesso di capacità analitica e critica dell'architettura, predisposti, previa pubblicità, dagli Enti aggiudicanti e dagli Ordini Professionali.

Lungo tale percorso, teso a restituire qualità alle prestazioni professionali, sosteniamo l'iniziativa del periodico "Progetti e Concorsi", che, con il n°5 dello scorso mese di febbraio, ha lanciato una nuova legge di iniziativa popolare per l'architettura, che punta sul concorso di progettazione, incarnando i principi a cui si sono già ispirate analoghe iniziative, promosse nel tempo dal CNAPPC, ma purtroppo mai concretamente trasformate in legge. Siamo comunque consapevoli che, in relazione all'oggetto dei lavori, non sempre il concorso sia lo strumento più idoneo per l'affidamento di taluni servizi di architettura e ingegneria, per cui siamo, in atto, impegnati a far sì che le procedure di affidamento alternative al concorso siano in grado di garantire qualità, trasparenza, rotazione, non discriminazione, pari opportunità e, soprattutto, incentivi per i giovani.

Il prossimo 18 aprile si chiuderà la fase di consultazione promossa dalla Commissione Europea per la revisione della direttiva 2004/18/CE. Ovviamente, il CNAPPC ha già offerto il proprio contributo, presentando, attraverso il CAE (Consiglio Europeo degli Architetti), un documento finalizzato a: rafforzare il ruolo del concorso; assicurare la continuità dell'attività progettuale nell'arco dell'intero processo di attuazione dell'opera; rafforzare il concetto di separazione tra il servizio di progettazione e l'appalto dei lavori; ripensare ad un sistema di tariffazione, che definisca compiutamente il concetto di giusta "remunerazione", a garanzia di effettiva qualità e concorrenza.

Rino La Mendola, Vicepresidente CNAPPC

CONFERMARE LE CASELLE @

È in corso un processo di razionalizzazione e di rinnovo dell'intero sistema di posta elettronica Awn-ArchiWorld Network per renderlo più funzionale. È quindi necessario che tutti i possessori di un indirizzo @archiworld.it o @awn.it confermino l'utilizzo dell'account a loro disposizione, verificando e/o integrando tutti i dati relativi all'intestatario della casella. A questo proposito in questi giorni tutti gli utenti stanno ricevendo una comunicazione personalizzata che contiene il link per l'accesso ai dati della propria casella.

La procedura di conferma e integrazione dei dati è molto semplice, richiede pochi minuti e **dovrà essere effettuata improrogabilmente entro il giorno 10 maggio 2011**. Una volta compiuta questa procedura è importante stampare e conservare accuratamente la pagina di riepilogo dei propri dati: tramite i dati contenuti in quella pagina sarà infatti possibile recuperare in qualsiasi momento la propria password. Gli account degli indirizzi di posta elettronica che non saranno confermati entro il 10 maggio verranno considerati come non utilizzati e quindi automaticamente disattivati. È importante ricordare che gli account possono essere assegnati solamente agli iscritti agli Ordini APPC provinciali; a tal fine sarà fatta una verifica incrociata tra i dati dichiarati dall'utente al momento della conferma e quelli presenti nel Registro Nazionale dei Professionisti Iscritti (RNI: <http://www.cnappc.it>) che sono aggiornati autonomamente dai rispettivi Ordini provinciali. È quindi importante, prima di avviare la procedura di conferma dei dati prima ricordata, verificare la corretta iscrizione in RNI (<http://www.cnappc.it>), segnalando al proprio Ordine provinciale l'eventuale assenza o la presenza di elementi non corretti nella banca dati. Gli utenti già registrati potranno continuare a utilizzare tutti gli account di posta elettronica già assegnati (inclusi anche quelli assegnati al proprio studio professionale), con l'unica condizione che l'intestatario sia un professionista iscritto a un Ordine APPC e che risulti presente nel Registro Nazionale dei Professionisti Iscritti.

Per qualsiasi dubbio o richiesta di chiarimento anche in riferimento alle procedure da effettuare: helpdesk.awn@archiworld.it.

AVVIATO UN CONFRONTO TRA ARCHITETTI E GEOLOGI PER COINVOLGERE TUTTO IL MONDO DEL PROGETTO

PER UNA RIFORMA CONDIVISA DELLE PROFESSIONI

Il quadro economico, professionale e sociale del nostro paese necessita di una presa di coscienza molto importante da parte delle professioni. Non è più pensabile che ogni ambito affronti tematiche così complesse come quelle legate alla trasformazione del territorio con un'ottica legata al singolo angolo di visuale, per quanto rilevante.

Con questo spirito il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori ha avviato un confronto con il Consiglio Nazionale dei Geologi al fine di costruire, assieme alle altre professioni tecniche, un percorso di condivisione politica che porti

l'insieme dei professionisti italiani a fornire un contributo concreto per uno sviluppo sostenibile nel nostro paese.

L'obiettivo è attivare tavoli di confronto in vista di una profonda riforma delle professioni che sia condivisa da tutti gli operatori del settore, attraverso l'individuazione di alcuni temi qualificanti e delle relative soluzioni. In primo luogo le tematiche legate alle procedure per i lavori pubblici e in particolare all'affidamento degli incarichi. Senza trascurare il lavoro per arrivare alla definizione di bandi omogenei e uniformi per l'intero territorio nazionale.

È stata inoltre definita la prospettiva di istituire

presidi volontari di protezione civile stabile per supportare la struttura ufficiale al servizio dei cittadini e della loro sicurezza laddove le emergenze ambientali lo richiedano.

Questa volontà comune oggi viene affermata dalle strutture ordinistiche degli architetti e dei geologi, nell'auspicio di coinvolgere presto tutte le altre professioni in questo percorso. L'approccio comune rappresenta la premessa per una più generale necessità che le professioni intellettuali agiscano in sintonia affinché i lavoratori della conoscenza rappresentino un fattore di innovazione e di ricerca sul quale l'economia e la cultura italiane possano costruire il futuro del paese.

PARLA FIORENZO ALFIERI, ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE DI TORINO

DA MUSEO STATICO A OCCASIONE DI DIVERTIMENTO

Un'altra puntata del viaggio di Focus tra gli interventi che coniugano architettura di qualità e funzione pubblica. Siamo a Torino, dove lo scorso marzo il Museo Nazionale dell'Automobile, progettato da Amedeo Albertini a metà Novecento, è stato riaperto dopo una radicale trasformazione ad opera di Cino Zucchi e François Confino. Un intervento che ha siglato i festeggiamenti per 150° dell'Unità d'Italia. Ne parliamo con Fiorenzo Alfieri, assessore alla Cultura del Comune di Torino.

Per questo intervento si è deciso di puntare su un progetto architettonico armonizzato con uno scenografico. Perché questa scelta e come interagiscono i due linguaggi?

Tutto deriva dalla volontà di fare del nostro vecchio museo, un po' statico e poco eccitante, un'occasione di conoscenza attiva e di divertimento intorno all'automobile: non solo come oggetto tecnologico ma come uno dei principali testimonial del Novecento e di questa prima parte di secolo. Abbiamo perciò prima di ogni altra cosa chiamato a progettare il nuovo allestimento l'architetto François Confino che a Torino ha realizzato il Museo del Cinema. Sul suo pre-progetto abbiamo indetto la gara per l'ampliamento e la ristrutturazione dell'edificio. Una strada diversa da quella solita che vede prima creare l'edificio e poi chiedersi come adattare l'allestimento museale al contenitore. Il progetto architettonico dello studio Zucchi ha previsto il raddoppio dello spazio e la trasformazione di quello preesistente ma anche la grande "piazza" che si trova all'ingresso e la "pelle" che abbraccia l'insieme del vecchio e del nuovo edificio. I due linguaggi, architettonico e allestitivo, interagiscono così bene che appaiono a tutti uno solo.

Come si integra la nuova ala su via Richelmy con i due corpi esistenti?

Nessuno oggi guardando l'edificio da corso Massimo d'Azeglio e anche da via Richelmy distingue i tre corpi tra di loro e lo stesso avviene all'interno. Il risultato finale è così bello, organico e funzionale da apparire un vero

miracolo di architettura/design/scenografia.

Per Torino l'automobile non è solo un fatto produttivo ma anche un fenomeno culturale e sociale. Come si esprime questa complessità nel nuovo Museo dell'Automobile?

La Fiat, che aveva fino al 2003 provveduto al mantenimento del museo, ci informò che non sarebbe più stata in grado di farlo. Il sindaco Chiamparino e io chiamammo a raccolta la Regione, la Provincia, le due fondazioni ex-bancarie, l'Automobile Club, la Camera di Commercio e proponemmo di trasformare il museo in un'attrazione unica nel suo genere. Lo facemmo per dimostrare che per Torino l'automobile ha a che fare con l'identità della città e della sua storia recente e anche per un omaggio alle centinaia di migliaia di persone che per un secolo hanno dedicato all'automobile fatica, genialità, rigore morale. Il nuovo Museo esprime perfettamente la passione di Torino per l'automobile e sa trasmetterla ai visitatori, anche a quelli che si accostano con diffidenza.

Un rinnovato spazio come quello del Museo quali effetti produrrà sulla vita culturale della città?

Il nuovo Museo dell'automobile integra il sistema museale della città e ne aumenta la specificità. A Torino ci sono musei che non esistono in altre città italiane, del tutto o con lo stesso tipo di allestimento. Ne cito alcuni: il Museo Egizio, del Cinema, di Arte Orientale, di Arte contemporanea di Rivoli, la Fondazione Sandretto, la Venaria Reale e il restante circuito delle residenze sabaude, adesso il nuovo Museo dell'Automobile. È importante rivolgersi all'Europa e al mondo con un "pacchetto" museale che non esiste altrove. In più nel nuovo Museo dell'Automobile è stato creato uno spazio nuovo: la "piazza" che è a disposizione di tutto il sistema culturale e socio-economico: in nessun altro posto della città si sta così bene come in questo.

Rossana Certini

La versione integrale dell'intervista si trova sul sito www.aum.it (Home, Attività, Interviste ...)

UN IMPEGNO PER LA QUALITÀ

È in arrivo la quinta edizione della Biennale di Architettura Barbara Cappochin, promossa dalla omonima Fondazione, dall'Ordine degli Architetti della provincia di Padova e dal Comune della città veneta, con la collaborazione della Regione Veneto, del CNAPPC e dell'Uia. Un'iniziativa che si pone lo scopo di sottolineare la funzione sociale e culturale dell'architettura, chiamata a coniugare la qualità estetica con la funzionalità tecnica e la sostenibilità, in un rapporto rispettoso dell'ambiente e del territorio e attento alla qualità della vita dei suoi abitanti.

La Biennale raccoglie una serie di importanti iniziative nell'arco di alcuni giorni, in questa occasione alla fine di ottobre, tra cui la consueta mostra allestita al Palazzo della Ragione, quest'anno dedicata al tema della rigenerazione urbana sostenibile. Ma il clou attorno a cui ruota tutto è il Premio internazionale Barbara Cappochin: il suo obiettivo è sensibilizzare i diversi attori dei processi di trasformazione del territorio – progettisti, costruttori e committenti – e promuovere la qualità nell'architettura contemporanea.

Il Premio si articola in quattro categorie: architettura residenziale, commerciale, direzionale, mista; architettura del paesaggio; architettura pubblica, educativa, culturale, sociosanitaria, religiosa, sportiva, ricreativa; architettura d'interni. Possono partecipare i progetti ultimati tra il 1° luglio 2008 e il 30 giugno 2011. Sono previsti quattro riconoscimenti.

Premio Internazionale, 30.000 euro per il vincitore, oltre a tre menzioni d'onore.

Premio Provinciale riservato alle opere realizzate nella provincia di Padova: 5.000 euro al vincitore e due menzioni d'onore. Premio Speciale per la cura degli elementi di dettaglio architettonico e costruttivo: 5.000 euro al vincitore e due menzioni d'onore.

Medaglia d'oro Giancarlo Ius per l'opera di architettura maggiormente innovativa e sostenibile sotto il profilo del risparmio energetico e dell'utilizzo di energie rinnovabili.

Per i Premi Internazionale Provinciale sono previsti riconoscimenti anche per le imprese costruttrici delle due opere prescelte.

Tutte le opere selezionate dalla Giuria saranno esposte in una mostra (Tavolo dell'architettura, progetto disegnato dall'architetto Michele De Lucchi), allestita a Padova, in piazza Cavour, nei giorni della Biennale e che poi sarà presentata in altre città italiane. Le iscrizioni al Premio sono aperte da pochi giorni fino al 30 giugno 2011.

Per tutte le informazioni e per scaricare il bando questi i riferimenti:

Segreteria della Biennale: Ordine degli Architetti PPC di Padova - Piazza Salvemini 20, 35131 Padova.

Segreteria del Premio: Fondazione Barbara Cappochin tel. 049 8055642/8059879

www.barbaracappochinfoundation.net

e-mail:

info@barbaracappochinfoundation.net



L'esterno del rinnovato Museo dell'Automobile di Torino, progetto di François Confino e Cino Zucchi

RASSEGNA STAMPA PER IL MONDO DEL PROGETTO

Galan: per la cultura serve un piano Roosevelt. Investire in questo campo è fondamentale
Corriere della Sera, 14-04-2011

Rinnovabili, la guida per i tecnici di *Giuseppe Latour*
Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio, 13-04-2011

Albo certificatori, la giungla delle tasse di *Maria Chiara Voci*
Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio, 13-04-2011

Concorsi privati, ora ci prova anche la Pmi di *Paola Pierotti e Mauro Salerno*
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi, 13-04-2011

Nuova trattativa privata il Senato studia i paletti di *Valeria Uva*
Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio, 13-04-2011

La scomparsa dell'architetto Gagliardi, Presidente dell'Ordine di Asti
lanuovaprovincia.net, 13-04-2011

Salone del mobile vetrina della ricerca e dell'innovazione. La kermesse oggi al via a Milano di *Fulvio Irace*
Il Sole 24Ore, 12-04-2011

Concorso internazionale "Intraluoghi": ad Avellino i premiati
Il Mattino, 07-04-2011

Urbanistica: Architetti (Consiglio nazionale); "ideare e realizzare un nuovo habitat urbano"
Comunicato Stampa CNAPPC, 07-04-2011

Edilizia: architetti, ideare e realizzare un nuovo habitat urbano
Adnkronos, 07-04-2011

Professioni: architetti e geologi, insieme per sviluppo sostenibile del Paese
Comunicato Stampa CNAPPC, 06-04-2011

Freyrie: aprire ai giovani. Sì alla legge per i concorsi di *Mauro Salerno*
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi, 06-04-2011

Progettazioni, concorsi sprint. Cnappc vuole un tavolo per la riforma.
Italia Oggi, 06-04-2011

Gli architetti: sui progetti lasciare spazio ai concorsi di *Mauro Salerno*
Il Sole 24Ore, 05-04-2011

Gli architetti e gli appalti pubblici. «Separiamo progetti e realizzazioni» di *Isidoro Trovato*
Corriere della Sera, 05-04-2011

Lavori Pubblici: Architetti (Consiglio Nazionale): urgente un tavolo di concertazione per rivedere le norme sull'assegnazione degli incarichi di progettazione
Comunicato stampa CNAPPC, 04-04-2011

Sulle «riserve» litigi trasversali di *Antonello Cherchi*
Il Sole 24Ore, 04-04-2011

Servizi di architettura e ingegneria: comunicato stampa del CNAPPC
lavoripubblici.it, 04-04-2011

Infrastrutture: architetti, tavolo su assegnazioni progetti, urge rivedere le norme su attribuzione di incarichi pubblici
ANSA, 04-04-2011

Carandini: "Pace fatta lavorerò con Galan" di *Alain Elkann*
La Stampa, 01-04-2011

La «nuova Dia» prova il debutto di *Matteo Falcione*
Il Sole 24Ore, 30-03-2011

Appalti, il governo piccona le gare di *Andrea Mascolini*
Italia Oggi, 30-03-2011

Biennale Cappochin al via di *Roberto Brunat*
Corriere del Veneto, 30-03-2011

Appalti. Gli architetti: meno clientele, più merito di *Isidoro Trovato*
Corriere Economia, 28-03-2011

Il volto moderno del ceto medio di *Gian Paolo Prandstraller*
Il Sole 24Ore, 28-03-2011

Freyrie: «Sì alla legge per i concorsi e alleanze con le imprese» di *Giorgio Santilli*
Il Sole 24Ore, 25-03-2011

Governo: Galan, Architetti (Consiglio Nazionale); "pronti a fare sistema con le istituzioni culturali"
Comunicato Stampa CNAPPC, 24-03-2011

Freyrie: giovani, concorsi, riforme. Ecco le priorità di *Mauro Salerno*
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi, 23-03-2011

Il lavoro? Pagato poco e difficile da trovare di *Massimo Frontera*
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi, 23-03-2011

Energy technology cambia la casa di *Simonetta Scarane*
Italia Oggi, 23-03-2011

Le pensioni professionali si salvano con le parcelle. Il disegno di legge Lo Presti: più versamenti per le pensioni di *Federica Micardi*
Il Sole 24Ore, 23-03-2011

Geometri: Con il cemento armato perdono l'onorario di *Paolo Oretto*
lavoripubblici.it, 23-03-2011

Professioni: Architetti, Consiglio Nazionale, bene Cassazione su limite competenze geometri
Comunicato stampa CNAPPC, 22-03-2011

Geometri senza cemento armato di *Marco Bellinazzo*
Il Sole 24Ore, 22-03-2011

Sconfinare nella competenza altrui mette k.o. la parcella professionale. La Cassazione sulle competenze dei geometri
Italia Oggi, 22-03-2011

Low cost ed eco-compatibile la casa popolare scopre il design di *Giovanni Valentini*
la Repubblica, 22-03-2011

I piani casa inseguono termini più ampi e regole meno severe di *Silvio Rezzonico e Giovanni Tucci*
Il Sole 24Ore, 21-03-2011

Gare solo per le grandi opere. 1,5 milioni la soglia per la trattativa privata nei lavori pubblici di *Valeria Uva*
Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio, 21-03-2011

Karrer: Nuove norme tecniche di *Giuseppe Latour*
Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio, 21-03-2011

Ordini aperti alla mediazione. Consenso delle categorie sulla possibilità di risolvere le liti fuori dei tribunali di *Federica Micardi*
Il Sole 24Ore, 19-03-2011

Insediato il nuovo Consiglio Nazionale architetti. Una rassegna della notizia sui siti web italiani

Freyrie eletto nuovo presidente degli architetti di *Giorgio Santilli*
Il Sole 24Ore, 17-03-2011

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente Leopoldo Freyrie, **Vice Presidente** Salvatore La Mendola, **Segretario** Franco Frison, **Tesoriere** Pasquale Felicetti, **Consiglieri** Giorgio Cacciaguerra, Pasquale Caprio, Matteo Capuani, Simone Cola, Ferruccio Favaron, Raffaello Frasca, Massimo Gallione, Alessandro Marata, Paolo Pisciotta, Domenico Podestà, Lisa Borinato

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Responsabile Leopoldo Freyrie **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero **Progetto grafico** Mario Piazza - studio 46xy

Direzione e redazione CNAPPC, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520
<http://www.awni.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it

Consiglio nazionale architetti Freyrie è il nuovo presidente
Italia Oggi, 17-03-2011

Professioni: Architetti; Leopoldo Freyrie nuovo presidente del Consiglio Nazionale
Comunicato Stampa CNAPPC, 16-03-2011